

Ciò che rimane – Un rapporto

Quando lascio Maggia il primo di novembre nella valle c'è la nebbia. Per due mesi ho avuto la fortuna di abitare, lavorare, scrivere nella Casa Garzoli. Un periodo di riflessione e produttivo, un'opportunità che in fin dei conti non avrei mai voluto perdere. Un lampo di confronto con lati nuovi della mia scrittura, sperimentata nel silenzio, mantenendo un 'focus' sull'essenziale.

Il mio proposito iniziale – una serie di storie sul tema del vetro – non è stato accantonato ma ripensato, ridotto e separato dal pensiero originario. Ho accolto ciò che ho potuto catturare durante il mio soggiorno. Anche per questo la residenza a Maggia è stata per me preziosa. Mi ha offerto la possibilità di lavorare in un ambiente protetto, di seguire le mie idee – questi nuovi impulsi – e (last but not least) di interrogarmi sul mondo che ci circonda che, com'è noto, è un villaggio che a sua volta è un mondo.

Se io oggi torno indietro con il pensiero vedo Maggia e la sua valle, i suoi abitanti. Vedo le creste dei monti, le pareti rocciose dolci e imponenti. Vedo la nebbia intorno alle montagne, salire o scendere a seconda della variabilità del tempo, il cielo aperto da dove a volte la pioggia cade scrosciante e fa gonfiare il fiume al punto che il suono dell'acqua sovrasta il silenzio, che è unico e sempre presente eppure mai uguale.

Come drammaturga mi ritornano in mente tutti quei luoghi scenografici e le persone che conservano la Storia e raccontano storie. Vedo paesaggi trasformarsi. Paesaggi che colpiscono ed influenzano il lavoro creativo se hai il tempo, gli occhi aperti e le orecchie attente; paesaggi che hanno un loro potere se ci abiti abbastanza a lungo, se ci vivi.

Nel mio caso rimane ciò che ho visto, scoperto ed esplorato. È quello che porto via con me oltre alle pagine scritte di racconti in continua espansione – miniature di vetro.

Porto via con me anche gli incontri e le conversazioni interessanti e ringrazio tutti coloro che a Maggia e dintorni mi hanno aiutato, sostenuto e reso possibile questo soggiorno.

Ho lasciato la valle alla quale sono approdata il 3 settembre dopo un viaggio in treno e in autobus sotto il sole di un'estate ancora quasi piena.

Ho lasciato la valle con le impressioni, le immagini, i libri, i racconti e le conoscenze preziose, con i souvenir nel mio bagaglio, la temperatura più fresca e sul colletto un filo di nebbia, guardando il villaggio e poi il bosco prepararsi per l'autunno.

Traduzione dal tedesco: Denise Rickenbacher e Pierpaolo Gandini / 14.10.2019